



**Raffaella Faggionato**  
**Medici, malati e malattie in Guerra e  
pace di Lev Tolstoj**

**Parole chiave:** Guerra e pace, Romanzo russo, Mudrov

**Keywords:** War and Peace, Russian novel, Mudrov

**Contenuto in:** Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

**Curatori:** Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-666-4

**ISBN:** 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

**Pagine:** 67-76

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-666-4-09

**Per citare:** Raffaella Faggionato, «Medici, malati e malattie in Guerra e pace di Lev Tolstoj», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 67-76

**Url:** <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/medici-malati-e-malattie-in-guerra-e-pace-di-lev>



# MEDICI, MALATI E MALATTIE IN GUERRA E PACE DI LEV TOLSTOJ

*Raffaella Faggionato*

«Pierre [...], come dicevano i medici, era stato colpito da un attacco di febbre biliosa. Ma quantunque i medici lo curassero, gli cavassero sangue e gli facessero inghiottire delle medicine, ciò malgrado, guarì»<sup>1</sup>.

È noto lo scetticismo che nutriva Lev Tolstoj nei confronti di medici e medicine, che vogliono curare con metodi razionali e universali ciò che è invece squisitamente soggettivo e spesso non ha cause fisiche, ovvero la malattia: «Nessuna malattia da cui sia colpito un essere vivente può essere nota, poiché ogni uomo ha le sue specificità e soffre sempre di una infermità particolare e sua, nuova, complicata, sconosciuta alla medicina»<sup>2</sup>, prodotta da una delle infinite combinazioni delle sofferenze dei suoi organi, sofferenze le cui radici affondano per lo più in un malessere o in una prostrazione interiore. Nelle opere degli ultimi anni la posizione dello scrittore diverrà ancor più radicale: per la malattia, come per la morte, in realtà non c'è cura possibile. Anche la medicina gli apparirà allora unicamente come frutto della smisurata superbia umana<sup>3</sup>.

Già in diversi episodi di *Guerra e pace* lo scetticismo tolstoiano per la scienza medica sembra sconfinare nel disprezzo. Tolstoj non lesina una mordace ironia nella scena dei medici a consulto al capezzale di Nataša Rostova,

<sup>1</sup> L.N. TOLSTOJ, *Vojna i mir*, in ID., *Polnoe sobranie sočinenij v 90-ch tomach*, Moskva, Gosudarst. izd. 1928-1958 (Kraus Reprint 1972), vol. XII, p. 203; in seguito quest'edizione sarà indicata dalla sigla PSS, seguita dal numero del volume e della pagina.

<sup>2</sup> L.N. TOLSTOJ, *Vojna i mir*, in PSS, vol. XI, p. 65.

<sup>3</sup> Cfr. R. DE BOVIS, *La médecine dans l'oeuvre de Tolstoj*, in «La chronique médicale», 17 (1910), pp. 769-773; X. SCHAFFGOTSCH, *Tolstoj über die Medizin und die Mediciner*, in «Ciba-Symposium», 8 (1960), pp. 184-192; J. METZELE, *The Presentation of Death in Tolstoj's Prose*, Frankfurt a.M., Peter Lang 1996.

che «parlavano molto in francese, tedesco e latino, si criticavano l'un l'altro, ordinavano le più diverse medicine», e «facevano inghiottire all'ammalata delle sostanze in gran parte dannose»<sup>4</sup>.

Ma nel rapporto di Tolstoj con la medicina c'è qualcosa di più e di diverso dalla semplice volontà di ridicolizzare medici ciarlatani e pazienti che volentieri si lasciano ingannare, nello stile di Molière, che tanto successo aveva avuto in Russia, o della satira popolare settecentesca<sup>5</sup>. Il suo scetticismo radicale si intreccia paradossalmente con un vivo interesse per le teorie e le scoperte scientifiche in ambito medico, dimostrato dalla precisione con cui descrive nelle sue opere gli stati di sofferenza fisica e l'approssimarsi della morte<sup>6</sup>. Nel 1860, ad esempio, scrive all'amico Fet: «Consigliatevi con Pikulin e poi inviatemi quanto c'è di buono tra i manuali destinati ai profani per la cura degli esseri umani e degli animali»<sup>7</sup>.

Tale interesse era già vivo alla metà degli anni Cinquanta, quando Tolstoj iniziò a raccogliere materiale per un romanzo dedicato ai decabristi<sup>8</sup>. In Russia era allora in corso un acceso dibattito sulla medicina, che vedeva contrapporsi da un lato i sostenitori dei metodi di cura tradizionali (clisteri e salassi, sulla base dell'antica teoria degli umori<sup>9</sup>), dall'altro i medici-filosofi, allievi di Schelling<sup>10</sup>, e infine gli innovatori della scuola di Matvej Ivanovič Mudrov e

<sup>4</sup> L.N. TOLSTOJ, *Vojna i mir*, in PSS, vol. XI, p. 66.

<sup>5</sup> Il *lekar'*, medico-praticone che inganna i contadini ignoranti, è una figura ricorrente nella satira popolare russa. Cfr. E. MAŁEK, *Vračevanie i 'bolejščij čelovek' v bytu i v literature Rossii XVI-XVIII vv.*, in «Studia litteraria Polono-Slavica», Warszawa, 2001, vol. VI.

<sup>6</sup> Tolstoj si tenne sempre aggiornato sulle novità in ambito medico, soprattutto psichiatrico, attraverso la lettura di riviste tanto occidentali che russe, quali la «Revue de deux mondes» e il «Russkij archiv psichiatрії, nevrologii i sudebnoj psychopatologii» edito da Pavel Ivanovič Kovalevskij, professore all'università di Charkov e grande amico dello scrittore negli anni Ottanta. Cfr. PSS, vol. II, pp. 64, 78, 211.

<sup>7</sup> Lettera del 23 febbraio 1860, in PSS, vol. LX, p. 325. Pavel Lukič Pikulin era un noto medico chirurgo della clinica dell'Università di Mosca.

<sup>8</sup> Cfr. il mio *L'energia dell'errore: L.N. Tolstoj e I decabristi*, in *Nei territori della slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*, Padova, Unipress 2006, pp. 129-142.

<sup>9</sup> Cfr. K.A. BOGDANOV, *Vrači, pacienti, čitateli. Patografičeskie teksty russkoj kul'tury XVIII-XIX vv.*, Moskva, OGI 2005, pp. 119-140.

<sup>10</sup> Caposcuola era M. Pavlov, autore di un'opera sulle epidemie di colera che aveva fatto scalpore: *Filosofičeskij vzgljad na choleru s ukazaniem na sposob lečenija sej bolezni soobrazno ee nature*, Moskva, tip. Rešetnikov 1831; cfr. anche *Filosofija Šellinga v Rossii*, Sankt-Peterburg, R.Ch.G.U. 1998, pp. 346-350.

del suo più famoso allievo, Nikolaj Pirogov, che tentavano di rifondare la scienza medica su una esatta conoscenza dell'anatomia del corpo umano e su uno stretto legame tra scienza medica e patologia anatomica<sup>11</sup>.

A rendere attuali i temi legati alla medicina nella Russia degli anni Cinquanta aveva contribuito in misura decisiva l'intensa attività pedagogica svolta dallo stesso Pirogov<sup>12</sup>. Questi aveva diffuso attraverso le sue lezioni universitarie la rivoluzionaria concezione del malato e della malattia già elaborata da Matvej Mudrov, che considerava la stretta interrelazione tra corpo e spirito e affidava la cura soprattutto a igiene e profilassi. Come scriveva Mudrov, «prendere nelle proprie mani persone sane, preservarle dalle malattie ereditarie che le minacciano, prescrivere loro un modo di vivere adatto – questo è ciò che si conviene a un bravo medico, giacché è più facile prevenire le malattie che curarle. E in ciò sta il primo dovere di un medico»<sup>13</sup>.

Ma Pirogov era in quel periodo anche oggetto di una vera campagna denigratoria. Dopo che Faddej Bulgarin, su «L'ape del nord», lo aveva accusato di aver copiato le sue tavole anatomiche dal chirurgo inglese Charles Bell, lo scienziato, amareggiato, si era sentito in obbligo di presentare le dimissioni dall'Accademia medico-chirurgica<sup>14</sup>. Lo scandalo aveva avuto un'enorme risonanza sociale e aveva diviso conservatori e progressisti; questi ultimi infatti accomunarono il caso Pirogov al caso Puškin, nel quale Bulgarin, noto delatore, era stato egualmente uno dei registi della diffamazione. D'altro lato Pirogov era stato pubblicamente attaccato anche dai critici radicali, che ne avevano denunciato la prassi di fornire le proprie prestazioni a pagamento, pretendendo dal medico un impegno sociale attivo a favore delle classi meno abbienti, ben al di là dei doveri legati alla sua professione<sup>15</sup>.

Alla metà dell'Ottocento quindi il dibattito concernente la teoria e la prassi medica coinvolge e appassiona l'intero pubblico dei lettori; spesso in-

<sup>11</sup> Cfr. N.I. PIROGOV, *Polnyj kurs prikladnoj anatomii čelovečeskogo tela*, Sankt-Peterburg, Letopis' Russkoj Chirurgii 1843-1844; BOGDANOV, *Vrači, pacienty, čitateli...* cit., pp. 242-255. Pirogov per primo in Russia aveva anche introdotto la pratica di condurre le operazioni chirurgiche su malati narcotizzati.

<sup>12</sup> Cfr. N.I. PIROGOV, *Izbrannye pedagogičeskie sočinenija*, Moskva, IAPN 1985.

<sup>13</sup> M.Ja. MUDROV, *Izbrannye proizvedenija*, Moskva, IAMN 1949, p. 34.

<sup>14</sup> Cfr. P.A. BELOGORSKIJ, *Gospital'naja chirurgičeskaja klinika pri Imp. Voенno-medicinskoj Akademii*, Sankt-Peterburg, IVMA 1898, pp. 35-38.

<sup>15</sup> BOGDANOV, *Vrači, pacienty, čitateli...* cit., pp. 245-255.

fluenza la produzione letteraria<sup>16</sup>, diventa oggetto di polemiche giornalistiche, contagia la lingua letteraria. Ma la sovrapposizione tra la sfera medica e quella sociale e letteraria era un fenomeno già diffuso in Russia nel primo ventennio del secolo, epoca in cui sono ambientati gli avvenimenti di *Guerra e pace*; già allora le polemiche di natura medico-scientifica avevano iniziato ad acquistare una portata sociale ampia, spesso venivano ospitate su riviste rivolte a un ampio pubblico di non-addetti ai lavori. Lo rivela lo stesso linguaggio dell'epoca, in cui la retorica letteraria attingeva a piene mani le sue metafore dalla pratica medica<sup>17</sup>. Ma lo stesso avveniva nella lingua quotidiana delle persone di cultura; in una lettera ad Aleksandr Turgenev il principe Vjazemskij osservava: «L'Inghilterra può ormai solo servire da cavia nell'ora della sua fine: allora andremo ad anatomizzarla e a scoprirne le ferite e le piaghe segrete. Le osservazioni sul corpo umano si fanno quando questo corpo è ancora un embrione, o è già cadavere»<sup>18</sup>. Tale 'contaminazione' era dovuta anche al fatto che di frequente, all'inizio del secolo e oltre, noti medici erano attivamente impegnati nella vita pubblica e nel rinnovamento della cultura in senso ampio.

Il fenomeno non poteva essere sfuggito all'occhio attento di Tolstoj, intento a studiare lettere, memorie, documenti legati alle vicende personali e pubbliche dei giovani decabristi. Nei materiali preparatori per il romanzo incontriamo due volte il nome di quello stesso Matvej Mudrov<sup>19</sup> che il vecchio conte Rostov, in *Guerra e pace*, pagherà profumatamente per poter trarre consolazione dal raccontare in ogni dettaglio come «Métivier e Feller non

<sup>16</sup> In *Padri e figli* di Turgenev, ad esempio, il protagonista Bazarov muore dopo essersi contagiato nel sezionare un cadavere. E Raskol'nikov, eroe di *Delitto e castigo* di Dostoevskij, è uno studente di medicina che, secondo l'interpretazione datane da Pisarev, deve la sua inclinazione al crimine alla dimestichezza presa coi cadaveri nel teatro anatomico (cfr. D.I. PISAREV, *Bor'ba za žizn'*, in ID., *Literaturnaja kritika*, 3 voll., Leningrad, Chudož. literatura 1981, vol. III).

<sup>17</sup> Ad esempio sulla rivista «Vestnik Evropy» (n. 1, 1803, p. 79), diretta da Nikolaj Karamzin, si poteva leggere a proposito di Napoleone: «Egli, uccidendo il mostro della Rivoluzione, si è meritato l'eterna riconoscenza della Francia e persino dell'Europa. Da questo punto di vista lo loderemo sempre come un grande Medico che ha saputo curare la testa da pericolosi capogiri».

<sup>18</sup> *Ostaf'evskij archiv kn. Vjazemskich*, Sankt-Peterburg, Šeremetev 1899, vol. I: *Perepiska P.A. Vjazemskogo s A.I. Turgenevym. 1812-1819*, p. 162.

<sup>19</sup> L.N. TOLSTOJ, *Materialy k romanu 'Dekabristy'*. *Zapisnye knižki*, in PSS, vol. XVII, pp. 447, 462.

avessero capito, mentre Frise aveva capito, e Mudrov ancora meglio di loro aveva fatto la diagnosi della malattia»<sup>20</sup> di Nataša.

Nulla è casuale nella prosa tolstojana. Nel primo ventennio dell'Ottocento Mudrov era stato una personalità di rilievo. Legato ai fratelli Turgenev, protagonisti del movimento decabrista, amico e medico del filosofo Petr Čadaev, dichiarato pazzo e recluso nella sua tenuta per volontà di Nicola I, nel 1826 si era prodigato per aiutare i rivoltosi condannati alla Siberia e i loro familiari; indagando nella vita di Aleksandra Grigorevna Černyševa, che tanto lo aveva interessato per il coraggio con cui aveva seguito il marito nel suo esilio, Tolstoj aveva scoperto che era stato Mudrov a fornirle tutto il necessario per impiantare a Čita un ospedale per i poveri, garantendole sempre aiuto e supporto materiale durante il confino siberiano<sup>21</sup>.

Del resto Matvej Mudrov era stato anche il fondatore di un'etica e di una pratica medica che suscitava l'ammirazione e l'interesse di Tolstoj. «La prima ricetta per la salute del genere umano è: guadagnati il pane col sudore della fronte», aveva sostenuto lo scienziato, secondo un principio che rispondeva tanto a esigenze mediche che morali e filosofiche; «ci sono anche medicine spirituali che curano il corpo. Esse si estraggono dalla saggezza, e più spesso dalla psicologia [...] L'entusiasmo, la gioia e la convinzione del malato sono allora più utili di qualunque farmaco. [...]. Ogni malato, a seconda della diversa costituzione, richiede una cura diversa, anche se la malattia è la stessa»<sup>22</sup>. Sono tutte idee che riecheggiano in diversi episodi di *Guerra e pace*, a cui Tolstoj inizia a lavorare subito dopo aver messo da parte l'abbozzo dei *Decabristi*. Ne aveva letto nel *Dizionario bio-bibliografico dei professori dell'Università di Mosca*<sup>23</sup>, pubblicato nel 1855 e presente nella biblioteca dello scrittore, dove si trova una biografia di Mudrov che non gli era sfuggita<sup>24</sup>. In questa biografia Lev Nikolaevič legge anche dei legami del medico con l'ambiente e gli uomini che in quel momento lo interessavano.

<sup>20</sup> L.N. TOLSTOJ, *Vojna i mir*, in PSS, vol. XI, p. 67.

<sup>21</sup> Cfr. V.N. SMOTROV, *M. Ja. Mudrov (1776-1831)*, Moskva, Izd. medicinskoj literatury 1947, p. 70.

<sup>22</sup> MUDROV, *Izbrannye proizvedenija...* cit., pp. 45, 174, 211.

<sup>23</sup> *Bio-bibliografičeskij slovar' profesorov i prepodavatelej Imperatorskogo Moskovskogo Universiteta*, Moskva, tip. Rešetnikov 1855, čast' II, pp. 114-139. Dell'anno prima è un'altra biografia importante del dottor Mudrov, scritta da P. STRACHOV, *Kratkoe žizneopisanie slavnogo Moskovskogo vrača M. Ja. Mudrova*, in «Moskovskij vračebnyj žurnal», 1 (1854).

<sup>24</sup> Cfr. TOLSTOJ, *Materialy k romanu 'Dekabristy'...* cit., p. 447.

La formazione spirituale e intellettuale del giovane Matvej si era compiuta all'interno del circolo massonico-rosacrociario diretto da Nikolaj Novikov<sup>25</sup> e nella casa di uno dei suoi membri più attivi, Ivan Petrovič Turgenev, noto mecenate moscovita. Nell'ultimo ventennio del Settecento questa casa era diventata un vero centro di cultura, animato dalle diverse personalità dei quattro figli di Turgenev e dalla cerchia di giovani poeti e scrittori che attorno a loro si era raccolta<sup>26</sup>; per alcuni di loro, qui maturerà il passaggio dall'impegno etico e sociale di impronta massonica a quello politico, con la conseguente adesione al movimento decabrista.

Studente-borsista presso l'Università di Mosca, nel 1802 Mudrov rientra nel gruppo di giovani che vengono inviati in Occidente a completare la propria formazione: Berlino, Würzburg, Göttingen, Vienna, infine quattro anni a Parigi. Qui segue i corsi dei medici più all'avanguardia, tra cui Philippe Pinel, uno dei protagonisti del rinnovamento delle cure psichiatriche. Si interessa a ogni ramo delle scienze mediche, con inesauribile sete di conoscenza visita ospedali, ricoveri per sordomuti e ciechi, società di beneficenza, orfanotrofi. Scrive agli amici: «Se viaggiassi attraverso luoghi dove ci sono università, accademie e società filantropiche senza dedicare ad esse attenzione, tempo e denaro, sarei simile a un vetturino, che vede il gran mondo stando in serpa»<sup>27</sup>.

Durante il soggiorno europeo Mudrov tiene costantemente informati delle novità in ambito medico Michail Murav'ev, dal 1803 rettore dell'Università di Mosca<sup>28</sup>, e il vecchio maestro di loggia Ivan Turgenev, che gli invia regolarmente il denaro necessario per pagare le lezioni, acquistare libri e strumenti medici<sup>29</sup>.

Al rientro dall'estero, nel 1808, trascorre un anno di praticantato a Vilnius in un ospedale militare; da quest'esperienza nasce un saggio di chirurgia militare in cui critica in modo radicale la pratica diffusa delle amputazioni («Le amputazioni sono muti rimproveri alla nostra ignoranza»); per la cura dei

<sup>25</sup> Cfr. le molte lettere raccolte in *Pis'ma N.I. Novikova*, Sankt-Peterburg, Izd. «N.I. Novikov» 1994. L'archivio personale di Mudrov è conservato al *Puškinskij dom* di Pietroburgo.

<sup>26</sup> V.M. ISTRIN, *Mladšij turgenevskij kružok*, in *Archiv brat'ev Turgenevych*, Sankt-Peterburg, Izd. Imp. Ak. Nauk 1911, vol. II, pp. 3-134.

<sup>27</sup> *Pis'ma M. Mudrova k I.P. Turgenevu*, in *Archiv brat'ev Turgenevych...* cit., vol. II, pp. 277-282.

<sup>28</sup> Cfr. *Pis'ma M. Mudrova k M.N. Murav'evu (1805-1806)*, in «Čtenija Obščestva Istorii i Drevnostej Rossii», 3 (1861), pp. 22-77.

<sup>29</sup> Cfr. *Pis'ma M. Mudrova k I.P. Turgenevu...* cit.

soldati feriti, il medico pone in primo piano l'esercizio fisico, l'igiene, il cibo, l'attenzione allo stato d'animo<sup>30</sup>.

Giunto a Mosca, Mudrov vi tiene un corso di «igiene militare»<sup>31</sup>, dopo il quale gli viene affidata la cattedra di chimica terapeutica, poi di patologia, terapia e chimica alla Sezione di scienze mediche dell'università di Mosca. Dopo l'incendio che devasta Mosca nel 1812, è lui l'artefice della ricostituzione della Facoltà di medicina, a cui dona la sua biblioteca personale e di cui diventa ben presto decano.

La formazione filosofico-religiosa maturata in ambiente rosacrociano, le cui radici affondano in una originale sintesi tra ermetismo tardo-rinascimentale, misticismo böhmiiano e spiritualità ortodossa<sup>32</sup>, non impediscono a Mudrov di sviluppare una concezione della terapia medica di eccezionale modernità. Come dopo di lui farà Pirogov, egli combatte l'influenza nefasta dello schellingianesimo in campo medico, che induce i giovani medici a cercare «le cause delle malattie nella struttura dell'universo», così che essi perdono di vista ciò che sta sotto i loro occhi; dalla Prussia scrive a Murav'ev: «Qui i medici sono diventati teologi, i teologi filosofi... Ubbriachi del vino giovane di vuoti sofismi, credono che il mondo giri attorno a loro, senza sospettare che è la loro zucca a girare»<sup>33</sup>. Alle poco scientifiche terapie basate sulle corrispondenze tra macrocosmo e microcosmo o sulla teoria medievale degli umori, Mudrov contrappone una pratica medica fondata su un'accurata lettura dei sintomi, su anamnesi, diagnosi e prognosi; ritiene che ogni malato sia un caso a sé, che va studiato, osservato nella sua costituzione e nell'ereditarietà, nella condizione spirituale, nelle abitudini e nella posizione sociale. È tra i primi a combattere la pratica diffusa di curare con salassi e sanguisughe qualunque male (cura che verrà usata anche per Puškin morente per la ferita all'addome riportata in duello, e per Gogol' consumato dall'anoressia<sup>34</sup>).

<sup>30</sup> M.Ja. MUDROV, *Principes de la pathologie militaire, concernant la guérison des plaies d'armes à feu et l'amputation des membres sur le champ de bataille*, Vilno, tip. Repetilov 1808.

<sup>31</sup> Cfr. M.Ja. MUDROV, *Slovo o pol'ze i predmetach voennoj gigieny ili nauki sochranjat' zdorov'e voennosluzžaščich*, Moskva, tip. Rešetnikov 1808.

<sup>32</sup> Cfr. il mio *A Rosicrucian Utopia in Eighteenth-Century Russia. The Masonic Circle of N.I. Novikov*, Dordrecht, Springer 2005.

<sup>33</sup> *Pis'ma M. Mudrova k M.N. Murav'evu* cit., p. 48.

<sup>34</sup> L.S. ŽURAVSKIJ, *O nekotorych nedostatkach v okazanii pomošči pri ranenii i lečenii A.S. Puškina*, Tver', Dar 2000; V.I. ŠENROK, *Materialy dlja biografii Gogolja*, Moskva, tip. Mamontov 1897, vol. IV, pp. 861-862.

Nello stesso tempo pone le basi di un'etica della professione medica di chiara matrice massonica: il buon medico dev'essere disinteressato, deve occuparsi in maniera privilegiata di poveri e bisognosi, deve avere una condotta di vita integerrima.

Questa figura di medico-scienziato che aveva unito modernità nell'esercizio della professione, forte afflato etico e interessi mistico-religiosi non poteva non colpire Tolstoj. E nel nome di Mudrov egli torna ad imbattersi più volte durante la stesura dei primi abbozzi di *Guerra e pace*. Nel 1864, nell'intento di ricostruire i legami tra decabrisimo e logge massoniche, lo scrittore lavora sui manoscritti conservati al Museo Rumjancev<sup>35</sup>. E vi scopre come Mudrov fosse stato tra i protagonisti della massoneria del primo ventennio del secolo. Già a Berlino aveva frequentato le riunioni della loggia-madre rosacrociana *Zu den drei Weltkugeln*, poi a Parigi quella dei *Chevaliers de la Croix*. Ed è nell'ambiente rosacrociano moscovita che era tornato a inserirsi al rientro dall'estero. Tra il 1819 e il 1822 aveva partecipato all'organizzazione di una vasta struttura piramidale, la cui base allargata, sorta di vivaio massonico, era costituita dalla loggia Nettuno; i membri della loggia Nettuno che accedevano ai gradi scozzesi rientravano nel livello superiore della loggia La fenice, che a sua volta era una sorta di livello preparatorio per accedere al Grado Teorico della Rosacroce. Questo livello superiore segreto, di cui il medico era stato una delle anime, era rimasto attivo anche dopo il noto decreto del 1822 con cui Alessandro I aveva ordinato la chiusura di tutte le associazioni. In seno a questa vasta organizzazione, Mudrov si era prodigato per la creazione di una loggia 'specializzata' in ambito medico, progetto che era rimasto tuttavia irrealizzato<sup>36</sup>.

Nella stesura finale di *Guerra e pace*, a cui Tolstoj lavorerà fino al 1868, di tutte queste letture rimarrà solo qualche traccia. Tuttavia le idee di Mudrov ricorrono, entrano nel tessuto del testo, vivono nel romanzo una vita propria, separata dal loro autore, com'era tipico della tecnica tolstoiana. Le avvertiamo sullo sfondo delle molte pagine dedicate alle condizioni di vita dei soldati, alle battaglie coi loro feriti, alle malattie che affliggono i protagonisti; emergono come una suggestione nell'episodio in cui Andrej Bolkonskij, ferito a

<sup>35</sup> Cfr. *Gosudarstvennyj Muzej L.N. Tolstogo, Materialy k tvorčestvu L.N. Tolstogo: 'Vojna i mir'*, kop. 1, inv. 68019: Ky-4502 *Masonskie rukopisi*.

<sup>36</sup> Cfr. A.I. SERKOV, *Istorija russkogo masonstva XIX veka*, Sankt-Peterburg, Izd. im. Novikova 2000, pp. 139, 228-231, 287; A.I. SERKOV, *Russkoe masonstvo. Enciklopedičeskij slovar'. 1731-2000*, Moskva, Rosspen 2001, p. 563.

morte, assiste all'amputazione senza anestetico della gamba del rivale, Anatolij Kuragin, o in quello in cui appare chiaro che la ferita stessa di Bolkonskij si infetta a causa delle scarse misure igieniche osservate: «Ah, gente senza coscienza davvero – diceva il medico – [...] solo per un minuto mi sono distratto...»<sup>37</sup>. O, in misura ancor più evidente, nelle pagine in cui è descritta la visita di Nikolaj Rostov all'amico Denisov nell'ospedale militare, dove la sua leggera ferita di striscio dopo sei settimane non è ancora rimarginata, e in compenso la sua condizione psicologica e morale appare devastata; nell'ospedale non vengono osservate le più elementari norme igieniche, il tanfo è insopportabile, i volti dei malati sono tutti alterati dallo stesso 'pallido gonfiore', il medico militare col sigaro in bocca invita il giovane conte ad andarsene alla svelta: «Volete prendere il tifo? Qui, caro mio, è una casa di lebbrosi»<sup>38</sup>.

In questi casi, come in quelli della malattia di Pierre Bezuchov o di Nataša Rostova a cui si è accennato, si tratta di echi più che di riferimenti espliciti; si tratta di malattie, sofferenze e ferite che hanno assunto nell'economia del romanzo una funzione assai lontana dalla denuncia di una cattiva pratica medica, ma che non hanno perso il legame con la loro matrice ideale.

Si rivela anche in questo una tecnica tolstoiana ampiamente utilizzata durante la lunga gestazione di *Guerra e pace*. Il primo stadio del lavoro dello scrittore muove da un interesse curioso per i protagonisti del dibattito culturale del primo ventennio del secolo (Mudrov come Speranskij o come De Maistre); segue il tentativo di penetrarne le idee, la visione del mondo, attraverso un'accurata lettura di fonti e documenti. Ma, come ha osservato Ejchenbaum, «Tolstoj leggeva e sceglieva il materiale storico solo fino a che gli diventava chiaro cosa farne e solo come illustrazione di ciò che aveva in mente di dimostrare»<sup>39</sup>: queste idee infine Tolstoj utilizza nel romanzo, ma separandole dai loro 'proprietari', i cui nomi spesso compaiono altrove per svolgere nell'opera una funzione diversa. Speranskij, ad esempio, da uomo in carne ed ossa per cui Tolstoj prova stima e rispetto (evidente nei materiali preparatori e nelle prime stesure del romanzo), diverrà simbolo dell'orgoglio della ragione che uccide la vita. Ma i suoi progetti riformatori rimangono come sfondo dei dialoghi tra Pierre Bezuchov e Andrej Bolkonskij; e Pierre, divenuto massone, si nutrirà della lettura di quel *De imitatione Christi* di

<sup>37</sup> L.N. TOLSTOJ, *Vojna i mir*, in PSS, vol. XI, p. 382.

<sup>38</sup> L.N. TOLSTOJ, *Vojna i mir*, in PSS, vol. X, p. 133.

<sup>39</sup> B.M. EJCHENBAUM, *Lev Tolstoj*, 2 voll., Leningrad-Moskva, Gosud. Izd. 1928-31; Reprint: München, Wilhelm Fink Verlag 1968, p. 260.

Tommaso da Kempis che Speranskij per primo aveva tradotto in russo, «una pagina al giorno, al posto della preghiera»<sup>40</sup>.

Il dottor Mudrov, alle cui idee Tolstoj si ispira per denunciare la pratica di medici ciarlatani o retrogradi che recano più danni che aiuto, o le miserabili condizioni di vita dei soldati russi feriti durante la guerra contro Napoleone, rimarrà, al capezzale di Nataša Rostova, collocato su un piano non molto diverso dai vari *Metivier* e *Feller* e *Frise*, bersagli dell'ironia tolstoiana, simboli di una scienza medica che è anch'essa frutto dell'orgoglio della ragione, né più né meno dei progetti riformatori di *Speranskij*.

Resta da chiedersi tuttavia perché Tolstoj utilizzi come bersagli polemicici i nomi di uomini che lo hanno molto interessato, le cui idee apprezza e utilizza ampiamente; perché nominare *Mudrov*, quando bastavano i *Métivier*, *Feller* e *Frise* a dare il profumo dell'epoca? Si può ipotizzare che Tolstoj lasci questo nome ed altri, apparentemente superflui nel ricamo del testo, come simboli delle tappe del proprio percorso intellettuale: tappe ormai superate, ma a cui rende omaggio; un omaggio in forma di indizio, di traccia grazie alla quale tale percorso si svela e diventa per il lettore più attento nuovamente percorribile.

<sup>40</sup> Cfr. *Nacional'naja Gosudarstvennaja Biblioteka - Sezione manoscritti*, Fondo 731: *M.M. Speranskij*, n. 1812: *O posledovanii Iisusu Christu Fomy Kemptijskogo*. Il trattato, un classico del misticismo europeo, era conosciuto e molto amato in Russia già dal Settecento; è una delle fonti principali del pensiero rosacrociario russo.